

Una fortezza - palazzo

Il castello, che presenta un impressionante contrasto architettonico, è al tempo stesso una fortezza ed un palazzo rinascimentale.

La **fortezza** si impone con una cinta muraria che protegge il cortile di servizio, dominato dalle mura alte ed austere della dimora signorile; il complesso è coronato di caditoie*. Tanti elementi dell'architettura militare, questi, che evocano tempi agitati. All'interno della cinta muraria, il castello si divide in due spazi distinti: l'alloggio signorile ed il cortile di servizio. La residenza principesca è disposta attorno al **cortile d'onore**, cortile privato. Tutto è studiato per favorire l'intimità ed il comfort degli ospiti: ad esempio, le numerose gallerie e scale a chiocciola angolari per passare



agevolmente da un piano all'altro. Le facciate sono scandite da ampie crociere che

intensificano la luminosità ed il fascino delle stanze. Gli ornamenti scolpiti, rappresentativi del **gotico fiorito**, rivelano l'influsso **italiano**: senza eccessi, sono costituiti da foglie di vite e acanto, da animali e personaggi grotteschi. I soffitti presentano una ricca decorazione pittorica.

Così, la dimora testimonia la magnificenza e la raffinatezza del principe. La cornice e gli arredi si amalgamano e si accordano con il fasto delle feste che vi organizza.

* **Caditoia**
Galleria di pietra a strapiombo con botole sul pavimento dalle quali si potevano gettare proiettili sugli assalitori.

Centre des monuments nationaux
Château de Tarascon
13150 Tarascon
tél. 04 90 91 01 93
fax 04 90 91 02 76

www.monum.fr

re Renato

Renato I il Buono (1409-1480)

Secondogenito di Luigi II d'Angiò, Renato I ereditò, alla morte del fratello nel 1434, i titoli di **re di Napoli e di Sicilia, duca d'Angiò e conte di Provenza**. Con i suoi due matrimoni, ottenne il ducato di Bar, quello di Lorena, poi la contea del Maine. Lottò contro Filippo il Buono, duca di Borgogna, per il ducato di Lorena, lotta che gli costò sei anni di prigionia e la libertà su riscatto nel 1437. Perse in seguito il regno di Napoli, strappatogli da Alfonso V d'Aragona. A causa delle disfatte militari, si ritirò fin dal 1454 ad Angers, poi in Provenza fino alla fine del suo regno. Dedicò allora la sua vita alle arti ed ai divertimenti, organizzando a Tarascona il **Passo d'armi della pastorella**, importante torneo cavalleresco, nel 1449 e le **Feste della Tarasque*** nel 1474.

* **Tarasque**
Animale leggendario che si pensava vivesse nelle acque del Rodano.

Re mecenate circondato da artisti ed eruditi, scrisse alcune poesie ed un romanzo cortese, le **Cœur d'amour épris**. Per mantenere i fasti della sua corte, non esitò ad imporre nuovi tributi ed a creare cariche inutili. Nel 1480, lasciò la contea ad un nipote malaticcio e **senza eredi**, Carlo del Maine, defraudando dell'eredità il primogenito della figlia, **Renato II di Lorena**. Questa decisione spianò la strada alle ambizioni del re di Francia Luigi XI: la Provenza perse la propria indipendenza e venne annessa ai territori della corona francese nel 1481.

crédits photos: A. Lonclamps © Centre des monuments nationaux, Paris, conception graphique LM communiquer Impression Cédric Imprimeurs, Avril 2005.

castello di Tarascona

Sentinella dell'Impero

Alla spartizione dell'impero di Carlo Magno nell'843, la Provenza fu annessa al Sacro Romano Impero Germanico. Il Rodano divenne una **frontiera politica** e Tarascona assunse allora un'importanza strategica di prim'ordine.

Su questa rupe in riva al fiume, barriera difensiva naturale, si succedettero fortificazioni in legno ed in pietra per seicento anni, costruite per sorvegliare la pianura, il fiume ed il suo attraversamento.

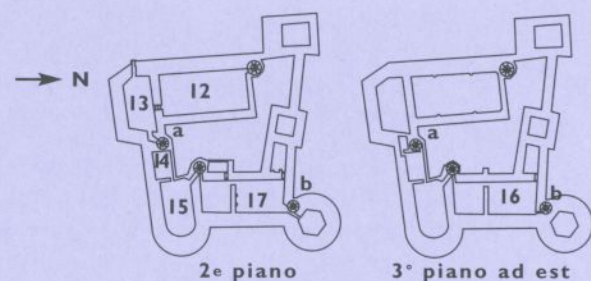
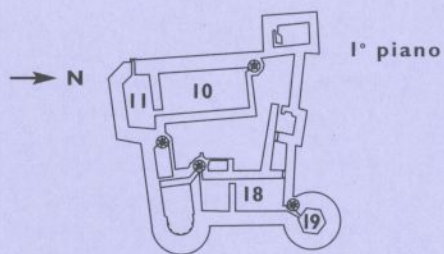
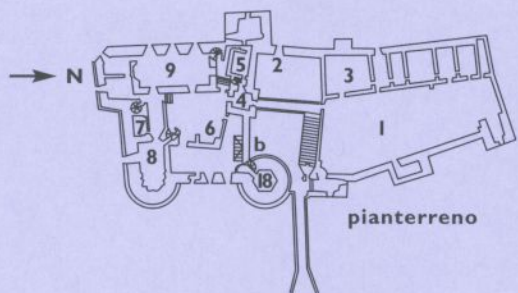
A partire dal 1400, **Luigi II, duca d'Angiò e conte di Provenza**,



fece iniziare la costruzione del castello sulla base di un progetto che, in seguito, non subì ulteriori modifiche. I figli, **Luigi III e Renato I**, continuarono l'opera paterna. Il secondogenito commissionò i lavori di sistemazione e decorazione che trasformarono il castello in **palazzo rinascimentale**.

Dopo che, nel 1481, la Provenza fu unita alla corona francese, risiedettero al castello i grandi personaggi del regno di passaggio in zona e, all'occorrenza, l'edificio servì anche da zecca.

Gradualmente depredato, nel XVIII secolo fu adibito a **prigione** ed uscì indenne dal periodo rivoluzionario, quindi funse da **istituto di pena** dal 1816 al 1926. Il complesso, acquistato dallo stato nel 1932, è stato successivamente restaurato da **Jules Formigé**, architetto della Soprintendenza alle belle arti.



Una volta attraversati i fossati, si penetra nel castello dal lato est. Ci si trova, a questo punto, in fondo ad un fosso asciutto scavato nella roccia e sovrastato, a destra, dal **cortile di servizio** ·1· e, a sinistra, dalle alte mura della dimora signorile. Salendo la rampa di accesso, si noterà l'**ampia postierla** ·2·* che si affaccia sul Rodano. Il cortile di servizio è protetto dalla prima cinta muraria fiancheggiata da tre torri bislunghe* dalla parte della città e da due, in rovina, dalla parte del Rodano. Questo spazio di servizio era assegnato ai domestici ed alla guarnigione. La visita inizia dalle **dépendance** ·3·, che originariamente racchiudevano diverse cucine, mentre oggi ospitano gli uffici di ricezione dei visitatori ed una farmacia del XVIII secolo. Sul piazzale, i vialetti di un romantico giardino, di moderna realizzazione, sono un vero e proprio invito alle passeggiate.

L'entrata del castello dà sul fosso asciutto, al livello inferiore di una delle due torri del **castelletto d'ingresso** ·4·, che presenta un sistema difensivo dotato di una saracinesca per sbarrare la porta, seguita da un camminamento a gomito provvisto di schiaccia*. La seconda torre del **castelletto** ·5· è in rovina.

Si accede quindi al **cortile d'onore** ·6·, attorno al quale si suddividono gli appartamenti reali illuminati da ampie finestre a crociera. Al pianterreno dell'ala settentrionale e di quella orientale si snoda una galleria aperta e voltata. L'ultima arcata è sormontata da un piccolo portico decorato che sosteneva una loggia. Vicinissima all'arcata, si erge la torretta di una scala a vite, traforata in altezza e riccamente decorata alla base.



Saliti i gradini della scalinata esterna, sotto gli sguardi del re Renato e della seconda moglie Giovanna di Laval, immortalati in due busti scolpiti in tuttotondo, si scopre la **cappella dei cantori** ·7·, saletta voltata e chiusa per i due terzi della sua altezza da una grata di pietra. Poi il portale, di stile gotico fiammeggiante, conduce verso la **cappella bassa** ·8·. Quest'ultima presenta un'unica navata centrale a tre campate di crociera ogivale ed un'abside dalla chiave di volta scolpita: vi è raffigurata l'incoronazione della Vergine con i simboli dei quattro evangelisti. Si penetra successivamente nell'ala occidentale, quella che racchiude gli appartamenti del re. La **Sala dei Festini** ·9· è un salone delle feste. Un immenso camino occupa la parete di fronte all'entrata. Le sei finestre presentano profondi strombi a doppio sedile, sistemazione originaria che si ripete in tutte le sale del castello. Della costruzione iniziale resta anche il soffitto a cassettoni in larice. Al primer piano il "**salone**" del **Re** ·10· è una sala delle stesse dimensioni, 10 metri per 20. Gli spazi dipinti tra i travicelli sono perfettamente conservati. Si possono ancora leggere le **scritte** incise sulle pareti dai prigionieri francesi, inglesi e spagnoli nel XVIII secolo. In queste sale è esposta una serie di arazzi fiamminghi del XVII secolo raffiguranti la Storia di Scipione. Si penetra, successivamente, nella **camera del re** ·11·, a pianta poligonale, con una latrina a sbalzo* che strapiomba sul fiume.

* **Sbalzo**
Elemento aggettante da una struttura principale sorretto da beccatelli. Un estremo è incastrato sul resto della struttura mentre l'altro è libero.

* **Mensole**
Elemento architettonico di forma svasata che sostiene un carico. È costituito da un unico pezzo spesso scolpito.



Al secondo piano si trova la maestosa **sala delle udienze** ·12·, dotata di volta ogivale per reggere il peso della terrazza in cima al castello. Scesi tre gradini, ci si ritrova nella **sala consiliare** ·13·. Due campate di volte ogivali si adattano al poligono della stanza. Le nervature poggiano su larghe mensole* ornate di foglie e perfettamente conservate.

Dalla scala a **chiocciola sud-ovest** ·a· si accede all'**Oratorio del Cappellano** ·14·, sala coperta a volta che racchiude un forno ed una stanzetta attigua detta "sala del tesoro". Da qui, si arriva direttamente alla **cappella alta** ·15·, riservata alla coppia reale ed al suo seguito. Lo stemma reale scolpito sulla chiave di volta ha conservato tracce delle decorazioni dipinte. Prendendo la scala a chiocciola traforata si accede alla terrazza del castello da cui si può apprezzare il panorama.

Si scende poi dalla scala a **chiocciola di nord-est** ·b·. Nell'ala orientale, si sovrappongono tre appartamenti sistemati secondo lo stesso schema: un salone, una camera attigua ed una stanzetta nell'ala settentrionale. Si visiteranno, nell'ordine, gli appartamenti degli **ospiti** ·16· al terzo piano, delle **dame di compagnia** ·17· al secondo piano e, per finire, quelli della **regina** ·18· al primo piano. I soffitti dei saloni hanno conservato fregi formati da steli e foglie stilizzati. Dà sullo stesso pianerottolo una **stanza dalla pianta esagonale** ·19·, posta nella torre nord-est. Infine, al livello inferiore, si scopre la **sala delle galee** ·20·, che deve il proprio nome alle scritte che ne ricoprono le pareti, tutte ispirate al mare. Si esce poi sotto il portico del cortile d'onore.

Per saperne di più :
LE CHÂTEAU DE TARASCON
Christian de Mérindol
Ouest France 1988

LE CHÂTEAU DE TARASCON
Sylvia Pressouyre
CNMHS 1982

LE CHÂTEAU DE TARASCON
Yves Coutarel
Castelet 1992

seguite la guida

* **Postierla**
Piccola apertura praticata in luogo nascosto per assicurare un passaggio di emergenza.

* **Bislungo**
In architettura, il cui lato più lungo si presenta frontalmente.

* **Schiaccia**
Apertura praticata nella volta di un corridoio d'ingresso che permetteva di lanciare proiettili sugli assalitori.